

Inspectotía del SS.Salvatore.

Ospizio San Michele.

Panama.



Panama 1 Marzo 1945

Carissimi Confratelli:

Devo annunziarvi, con grandissimo dolore,
l'irreparabile perdita del caro e venerato confratello

SAC, DOMENICO SOLDATI

avvenuta in questa casa il 30 Gennaio del corrente anno.

Era nato a Menzonio, Svizzera, da pii e cristiani genitori Antonio e Maria Soldati. Il padre morí la sciandolo ancora in tenera età.

Le strettezze finanziarie obbligarono il piccolo Domenico a mettersi subito a lavorare per venire in aiuto alla povera mamma. Fu il suo primo maestro Don Gregorio Cola, parroco del luogo: trovó serie difficultá negli studi per il metodo alquanto severo; sentiva speciale attrattivo per l'istoria.

Si diletta molto nel leggere la vita del nostro Padre Don Bosco; e questa lettura fu appunto, il mezzo piú efficace per far nascere la sua vocazione alla vita Salesiana. Un suo cugino, già Salesiano lo descrisse minutamente la nostra vita. Ma, come fare per le spese di viaggio e tutto quanto il necessario. Si decise a domandare aiuto alle persone caritatevoli e generose del suo paese. Un Signore, padrone di un albergo gli promise di ajutarlo con la somma di cento franchi, ma sventuratamente morí poco dopo; allora egli andó a manifestare questa promessa alla vedova, la quale guardando quel povero e angelico fanciullo, si commosse e gli mise in mano i cento franchi.

Nell'1889 fu ammesso nell'Oratorio di Torino, dove si respirava ancora olezzante il profumo di Don Bosco.

Vestí l'abito chiericale, dalle mani di Don Rua, il 29 Ottobre del '91; il noviziato lo fece a Foglizzo in questo medesimo anno e l'anno seguente si consacrava a Dio facendo i voti perpetui.

Due anni dopo fu annoverato tra i missionarii che dovevano partire per il Chili. Fu consacrato sacerdote

a Valparaiso il 14 Febbraio del 97; Monsignor Giacomo Costamagna lo chiamava il suo figlio primogenito per essere stato il primo sacerdote consacrato da lui. Nella sua prima Messa tenne la predica di occasione il valente oratore Monsignor Jara.

Lo stesso anno fu nominato Direttore del Noviziato di Macul; nel 98 l'ubbidienza lo destina alla casa di Valparaiso, dove lavorò per 8 anni.

Nell 1908 é nominato Direttore del "Patrocinio de San José" dove rimase fino al 1922 quando i Superiori lo destinarono a questa Ispettoria.

Compiuto il sessennio, come Direttore a Cartago, Costa Rica passò a questa casa sempre nella stessa carica, fino al 1935 quando andò, come Delegato del Rvmo. Rettor Maggiore, nel Messico.

Ritornato da Torino andò a dirigere il collegio San Michele - Honduras. Nel 38 ritorna nuovamente a questa casa, dove rimase fino quando il Signore lo chiamò a sé.

Il 23 Giugno dell'anno scorso, terminato il sessennio, i Superiori vedendolo con salute malferma lo liberarono dalla Direzione, lasciandolo come incaricato dei Cooperatori e dei lavori del progettato Tempio di Don Bosco, sogno dorato del caro Don Soldati.

Incominciò la Novena del nostro Padre Don Bosco con tutto il suo caratteristico entusiasmo. Nell mattino del 25 Gennaio senti un forte malore: fu trasportato al più presto possibile all'Ospedale "Sto. Tomás". Il suo medico, esaminatolo minutamente, credette indispensabile l'operazione d'ernia. Riuscita molto bene, nonostante l'età avanzata, migliorava giorno per giorno: cominciava ad alzarsi ed a camminare. Riceveva tutti i giorni la Santa Comunione con straordinaria pietá. Il 30, dopo la collazione si mise a passeggiare accompagnato d'un nostro allievo del 5º. anno; aveva appena cominciato quando disse di sentirsi male: andò a letto ed ebbe un colpo apopleptico che lo portò in un minuto al Paradiso: un embolia polmonare lo tolse da questa valle di lacrime.

La salma fu trasportata all'Ospizio dove cominciò un continuo affluire di persone di ogni ceto.

Molti si avvicinavano per far toccare rosarii, medaglie ed altri oggetti religiosi per conservarle come reliquie: fu una commozione generale: tutta la cittadinanza volle vedere per l'ultima volta il gran Salesiano chiamandolo il "Don Bosco Panameño".

Al giorno seguente si fecero i funerali che riuscirono imponenti: sembrava proprio che tutta la città si era mossa per assistere. In vece di portare, in trionfo, il nostro Padre Don Bosco nel giorno della sua festa, portavamo al cimitero la salma del nostro caro Don Soldati, che era stato il grande propagatore della divozione al nostro Padre, specialmente in questa Repubblica; il corteo funebre durò ben due lunghe ore.

Presiedette la cerimonia il Rvmo. ed Eccellentissimo Monsignor Giuseppe Preciado, degnissimo vescovo di Colón. Prima di deporre la salma diede l'ultimo addio nel nome dei Salesiani, il sottoscritto; in rappresentanza del Governo parlò l'Eccmo. Signor Ministro di Publica Istruzione, Dr. Eduardo Morgan; nel nome degli allievi, un giovane del Ospizio; nel nome dei Cooperatori, il Dr. Giuseppe Amado; diedero anche l'addio gli Ex-allievi e le Cooperatrici. L'Eccmo. Signor Presidente della Repubblica si fece rappresentare, L'onorevole Asamblea Nazionale onorò la memoria con un decreto speciale; e tutte le associazioni si affrettarono a manifestare le loro condoglianze; la stampa della città parlò con molto entusiasmo delle benemerienze di Don Soldati.

Cari Confratelli: Abbiamo perso in Don Soldati, un Gran Salesiano, uno di quelli che hanno fatto dello Spirito Salesiano, una seconda natura: di lui si può dire con verità: "Pertransiit benefacendo". Il lavoro di 47 anni di Direttorato ha lasciato una grande scuola di bene: gli Ex-allievi di tutte le case dove lavorò, lo ricordano con amore e riconoscenza.

L'alta stima, in cui era tenuto in questa Repubblica, si fece manifesta, quando il 7 Giugno 1942, ricevette, in atto solenne, la condecorazione dell "Orden de Vasco Núñez de Balboa".

Per nostra edificazione farò un piccolo cenno delle sue principali virtù. In certa occasione aveva sentito formolare, da un antico membro del Capitolo Superiore, il lemma Salesiano, con questa espressione: "Temperanza e Preghiera"; ed ecco che tutto il suo lavoro spirituale volle bassarlo su queste due colonne. Nei suoi scritti particolari si legge: "La Madonna si degnò manifestarmi il segreto più grande della sua vita perché mi servisse di stimolo". Pare che questo segreto sia stato: "Soffrire in silenzio per amore di Gesù". Così si può trovare la spiegazione del suo martirio continuo: soffriva di due ernie; una la sopportò per 50 anni; l'altra per 20; lui stesso nei suoi scritti dice che furono il suo cilicio di giorno e di notte, e che Dio l'aiutò a soffrire senza manifestarsi a nessuno.

La forza della sua robusta vitalità religiosa l'apprendeva dalla profonda e sentita pietà; aveva una fedeltà scrupolosa alle pratiche di regola e godeva nel dirigerle; era fidelissimo alla sua confessione settimanale, a giorno fisso, il sabato; il santo Breviario non lo considerava come qualche cosa secondaria che si fa quando non si sa che cosa fare, ma, per lui era una delle principali occupazioni della giornata: lo recitava sempre in chiesa davanti al Santissimo Sacramento.

A queste due caratteristiche bisogna aggiungere una altra: il lavoro; era proprio istancabile, e il suo lavoro era nettamente d'accordo con lo spirito nostro; l'assistenza era per lui una seconda natura: nonostante fosse qui Superiore, era il primo ad uscire dal refettorio per assistere i giovani che cominciavano ad andare in cortile, dopo pranzo e dopo cena.

Che dire della sua castità? Per spiegare la fecondità del suo lavoro e la venerazione in cui era tenuto, non si può trovare una altra fonte che la delicatezza in questa virtù, quasi Salesiana: nella sua faccia appariva l'angelico candore.

Non voglio chiudere questi cenni senza far palese il suo tenero amore alla Congregazione, soprattutto il suo appassionato delirio per il nostro Padre Don Bosco; non poteva dire due parole senza nominare Don Bosco; nelle sue prediche, omelie o panegirici di qualsiasi indole, c'era sempre un detto, un fatto od una grazia di Don Bosco; non volle mai che altri difuori predicassero la novena o il panegirico di Don Bosco; diceva: "Nessuno può parlare meglio del padre che il figlio". Pubblicò per molti anni, ed ogni giorno, in uno dei giornali di grande circolazione, le grazie ottenute per intercessione di Don Bosco. Editò una novena del nostro Padre che è arrivata alla 5ª edizione di migliaia di esemplari; varie orazioni e "Suppliche a Don Bosco".

Quando usciva dall'Ospizio per andare all'ospedale mi disse; "O! se Don Bosco mi chiamasse a celebrare la sua festa in cielo": fu proprio così. Tutti crediamo che il Nostro Santo Fondatore abbia premiato il suo diletto figlio portandolo seco nella vigilia della sua festa.

Fortunato lui che era pronto. Nel giorno del suo onomastico gradiva, più che qualunque altro ossequio, uno stipendio per una Messa per la sua propria anima: suoi amici lo compiacevano. Morto che fu, si trovò una busta contenente elemosine per 333 Messe che si dovevano celebrare per lui.

Carissimi Confratelli: la scomparsa di questo grande figlio di Don Bosco; così subitamente, ci ricorda che dobbiamo essere sempre preparati.

Abbiamo motivi sufficienti per credere che il nostro caro confratello goda del premio promesso da Don Bosco; tuttavia aggiungete ancora i vostri caritatevoli suffragi, ai molti già fatti per lui, e pregate il Signore affinché ci mandi molti Salesiani pieni dello spirito del nostro caro Don Soldati.

Ma non posso finire qui—

Comunicando al Signor Ispettore, che lo aveva visitato appena quindici giorni prima la triste notizia della sua morte, rispondendo scrive: Abbiamo fatto una ben grave perdita, nel carissimo Don Soldati, e ciò attingerá molto i cari Superiori che tanto lo stimavano e gli volevano un gran bene.

Stiamo raccogliendo materiale per una biografia, che ben lo merita lo stinto e fará molto del bene.

Pregate anche per questa casa e per chi si professa vostro Affmo. confratello.

Sac. Giuseppe Angelo Torres.
(Directtore)

Dati per il necrologio:

Sac. Domenico Soldati, nato a Menzonio (Svizzera) nel 1873. Morto a Panama 30 Gennaio 1945 a 71 anni di età 52 di professione 47 di sacerdozio. Fu Direttore per 47 anni